

**CINEMA INTERVENTI ARP E FERA**

# Il sistema dei francesi anche da noi? Copiato dai cinesi

di FRANCO MONTINI

ROMA - Risolta l'emergenza, con il reintegro del Fus e il rinnovo del tax credit, il cinema italiano torna a discutere in maniera più approfondita e serena su come dare stabilità al settore ed inevitabilmente il modello a cui si guarda è quello francese. Per questo motivo l'associazione **100Autori** e **Cinecittà Luce** hanno promosso a Roma un incontro, invitando ad illustrare come funzionano in Francia i meccanismi di sostegno e di promozione al cinema alcuni autorevoli membri dell'Arp (*Société Civile des Auters Réalisateurs, Producteurs*) e della Fera (*Fédération Européenne des Réalisateurs de l'Audiovisuel*).

Come ha fatto subito notare, il regista **Radu Mihaileanu**, presidente di Arp, la caratteristica del modello francese è quella di avere individuato un meccanismo per il quale il cinema non è finanziato da altri settori - "scelta sbagliata e pericolosa", secondo il regista di *Train de vie* - bensì si autofinanzia attraverso prelievi che vengono applicati su tutti i mezzi che utilizzano il prodotto film.

In Francia, il **Fondo di sostegno al cinema** è garantito da una tripla tassazione: sul biglietto, con un prelievo pari al 5,5% del prezzo; sulle vendite dei dvd, con una quota del 2% del prezzo al pubblico e sulle televisioni e i new media, compreso Internet. Ed è proprio da quest'ultimo segmento, come ha illustrato **Florence Gastaud**, delegato generale di Arp, che lo scorso anno sono stati accantonati per il Fondo del cinema oltre 520 milioni di euro, mentre la tassazione sul biglietto sala ha garantito 120 milioni di euro.

A distribuire su tutti i segmenti della filiera (produzione, distribuzione, esercizio, promozione) le risorse accantonate è il **Centre National de Cinematographie (Cnc)**, attraverso aiuti automatici e aiuti selettivi. Nel primo caso, poiché grazie al meccanismo individuato ogni film genera un sostegno, il produttore che beneficia dei finanziamenti automatici è obbligato a reinvestirli in un'opera successiva. Gli aiuti selettivi sono invece assegnati da una commissione composta da dieci membri in rappresentanza delle varie professionalità del cinema (registi, attori, produttori etc.), rinnovata ogni anno. Per il sostegno alla produzione sono previste due categorie di interventi: per le opere prime e per tutti gli altri film, senza limitazione alcuna. Grazie al volano messo in moto e determinato dall'intervento pubblico, gli investimenti complessivi nel cinema francese, che lo scorso anno ha prodotto 260 film, sono valutabili, secondo gli ospiti francesi del convegno romano, intorno al miliardo di euro. Naturalmente, oltre alla disponibilità di risorse, il modello francese prevede anche precise regolamentazioni sulle quote di programmazione che tutte le reti devono assicurare ai film nazionali ed europei e su minimi di investimento nella produzione indipendente. Teoricamente si tratta di norme previste anche nella legislazione italiana, ma la mancanza di controlli e, soprattutto, di sanzioni nei confronti dei trasgressori, rende il provvedimento del tutto inefficace in Italia.

L'impressione è che il modello francese potrebbe essere applicato anche nella realtà italiana, consentendo al nostro cinema di emanciparsi dalla politica, come auspicato, nel convegno romano, oltre che dai **100Autori**, anche, a nome dell'**Anac**, da **Emidio Greco**, il quale ha ribadito non solo la necessità di applicare una tassa di scopo all'intera filiera cinematografica ma anche di realizzare al più presto un'Agenzia del Cinema sul modello Cnc. Del resto, come ricordava in un incontro di qualche anno fa **Gaetano Blandini**, all'epoca direttore generale Cinema presso il ministero dei **Beni Culturali**, anche i cinesi hanno rilanciato la propria cinematografia adottando un meccanismo modellato, se pur con qualche aggiustamento, sul sistema francese. Se ha funzionato in una realtà tanto diversa e lontana, perché non dovrebbe funzionare anche da noi?